



MESSAGGIO DI PASQUA DEL P. GENERALE

TESTIMONI DEL REDENTORE: Solidali per la missione in un mondo ferito

“Con la totale dedicazione alla missione di Cristo, i congregati partecipano all’abnegazione della croce del Signore, alla sua verginale libertà di cuore e alla sua completa disponibilità per la salvezza del mondo. Perciò, mentre annunziano la vita nuova ed eterna, devono essere davanti agli uomini segni e testimoni della potenza della risurrezione di Cristo” (Costituzione 51)

Cari Confratelli, Sorelle, Compagni nella Missione, Associati ed amici:



Mentre celebriamo i grandi misteri della nostra redenzione durante la Settimana Santa e la Pasqua, è una grande gioia salutarvi e offrire queste brevi riflessioni. Il n. 51 della nostra Costituzione ci mostra il cuore della nostra vocazione missionaria – siamo chiamati a partecipare pienamente e con tutto il cuore al mistero pasquale di Gesù Nostro Redentore in modo da diventare segni viventi e testimoni profetici del potere della resurrezione! I Vangeli ci ricordano con forza che il potere della resurrezione non cancella le ferite della crocifissione. Gesù continua a portare questi segni sul suo corpo, e nella sua anima. Egli invita Tommaso a toccarli, a mettere la sua mano nel suo lato ferito. Come ci ricorda il Tema per questo sessennio, è in questo mondo ferito che siamo chiamati a testimoniare la potenza della resurrezione per guarire e trasformare, ed accompagnare coloro che soffrono con compassione. All’inizio della Settimana Santa siamo stati confrontati con la notizia degli attacchi terroristici in Egitto, susseguiti all’attacco a Stoccolma, e alla notizia degli attacchi chimici e ai raid aerei in Siria, e alla violenza in così tante parti di questo mondo ferito. Ucraina, Venezuela, Filippine, Congo, Siria, Iraq e tanti altri luoghi ci chiamano ad una nuova solidarietà nella missione tra gli uomini di buona volontà. La paura dei rifugiati e degli emigranti in



Europa, negli Stati Uniti, in Australia e tra tante altre nazioni, chiede di non costruire mura per tenere fuori la gente, ma per una testimonianza profetica per la compassione e per l'accoglienza.

Il potere della risurrezione non ci 'salva', come per magia o miracolo, da un mondo ferito che noi chiamiamo casa. Piuttosto, l'esperienza della resurrezione di Gesù ci dà la forza di abbracciare questo mondo con compassione, di accompagnare coloro che soffrono con speranza e comprensione, e di stringere nuovi legami di solidarietà tra di noi e con gli abbandonati ed i poveri. Sono le ferite del redentore stesso che noi tocchiamo nelle ferite del mondo. E il Redentore tocca anche le *nostre* ferite per la guarigione e la pace.

Come le donne nel Vangelo alla Veglia della Pasqua, noi siamo 'impauriti ma molto felici' in quanto andiamo ad annunciare il potere della resurrezione a tutte le sorelle ed i fratelli. Possa la sua pace e la sua gioia toccarci e trasformare tutti noi! Possa Maria, nostra madre e nostro Perpetuo Soccorso, accompagnarci in questo viaggio di profetica testimonianza! Auguro a tutti voi una benedetta e gioiosa Pasqua.

Vostro fratello nel Redentore,

Michael Brehl, C.Ss.R.

“Non abbiate paura!

***Voi cercate Gesù, il Nazareno, che è stato crocifisso.
È risorto. Non è più qui.”***

Marco 16, 6

***Alleluia! Che il Signore sia con noi come è stato
con i fedeli in quella prima Pasqua.
Conservate la gioia della mattina di Pasqua
nel vostro spirito
per il periodo Pasquale e per tutta la vita!***

P. Jacek

(a destra - Resurrezione, El Greco, 1584-1594)



Lettera del Coordinatore, n. 26 (10.04.2017)

**Carissimi Confratelli,
Cari Associati alla missione,**

Stiamo vivendo un momento di preoccupazione nella storia della nostra Congregazione. Per la prima volta il Capitolo Generale si svolge in tre fasi. La terza fase del Capitolo per la CRE si terrà a Perth in Scozia (UK) dal 4 all'8 settembre 2017. Subito dopo, il 9 settembre 2017 sempre a Perth, ci sarà la X Assemblea della CRE. Di tanto in tanto si lamenta che questo processo è troppo lungo e complicato. Perciò vorrei illustrarvi i prossimi passi di ristrutturazione della CRE. La terza fase è chiamata fase di “attuazione” del Capitolo Generale. Nella fase canonica sono state prese 52 decisioni che devono essere attuate: alcune a livello del Governo Generale, altre a livello delle Conferenze e delle Unità.

Obiettivi della terza fase:

1. Comunicare a tutta la Congregazione lo spirito della fase canonica del Capitolo Generale (a Perth saranno presenti 38 capitolari, 12 dei quali non hanno preso parte alla fase canonica in Thailandia).
2. Cercare modalità di attuazione delle decisioni della fase canonica in modo tale che queste possano:
 - a) rivitalizzare la Vita Apostolica della Congregazione
 - b) continuare il processo di ristrutturazione per la missione
 - c) approfondire lo spirito di solidarietà in tutta la Congregazione.

3. Fornire un'opportunità al Governo Generale di comunicare la Visione e il Piano per la Congregazione nel sessennio 2016-2022. A Perth, questo piano sarà presentato ai capitolari affinché essi possano adattarlo alle esigenze della Conferenza per il sessennio.

E' ovvio che questo lavoro non può esaurirsi nei soli cinque giorni di durata della terza fase, per cui in ogni Conferenza sarà istituita una Commissione che avrà il compito di elaborare la prima bozza del Piano Apostolico e del Piano di Ristrutturazione per la Conferenza, sulla base delle priorità apostoliche e delle necessità di ristrutturazione di ciascuna. Naturalmente tutto deve essere fatto allo scopo di attuare al meglio il Piano Apostolico.

Piano Apostolico:

Il Piano Apostolico deve rispecchiare le priorità apostoliche decise dalla Conferenza ed indicare i modi in cui questa le affronterà in armonia con il carisma della Congregazione e tenendo conto delle risorse umane della Conferenza stessa. Le priorità apostoliche dovranno essere scelte sulla base delle urgenti necessità del "mondo ferito" in cui opera la Conferenza ed essere guidate dai criteri proposti dal Governo Generale.

Piano per la necessaria ristrutturazione delle Unità:

Questo piano di ristrutturazione dovrà consentire di rispondere efficacemente alle priorità. A Perth, i capitolari dovrebbero dare alla Commissione chiare indicazioni in merito alla necessaria ristrutturazione delle Unità europee. Tale piano può essere motivo di fiducia per alcuni e di timore per altri. Ad esempio, la decisione nr 3, relativa alla necessità di soddisfare i criteri dello Statuto Generale 088, stabilisce che nella CRE occorre iniziare un processo di unione / fusione / federazione delle Unità all'interno e, se occorre con le Unità di altre Conferenze. Quante Unità ci saranno nella CRE fra 6 anni? Adesso nessuno può dare una risposta, potrebbero essere metà o addirittura meno di quelle presenti. Attualmente la CRE comprende 14 Unità.

Dopo questo discernimento, la Commissione di ogni Conferenza preparerà un progetto di revisione del Piano Apostolico e del Piano di Ristrutturazione della propria Conferenza da presentare all'incontro di metà sessennio, nel 2019. Successivamente ad ulteriori discussioni ed eventuali revisioni, ad ogni Conferenza verrà chiesto di adottare il Piano Apostolico e il Piano di Ristrutturazione come proprio documento di lavoro. Se accettato, questo documento sarà presentato al Consiglio Generale per l'approvazione. Una volta approvato, il piano dovrà essere realizzato. Naturalmente quanto sopra è semplicemente una breve indicazione del lavoro che ci aspetta. Sarà la nostra realtà vissuta a mostrare la vera via. Quindi, chiedo le vostre preghiere perché lo Spirito Santo illumini e dia saggezza a tutti noi capitolari così che questa Terza Fase del Capitolo Generale in Europa dia frutti abbondanti e benedetti.

*Pasqua è vicina. Possiamo gioire con il Signore Risorto e,
con l'ansia premurosa di Maria Maddalena,
comunicare ai nostri fratelli e sorelle ciò di cui siamo stati testimoni.*

Jacek Zdrzalek CSsR

P. GIOVANNI CONGIU E P. SERAFINO FIORE
AI REDENTORISTI DI ROMA E NAPOLI
PER GLI AUGURI DI PASQUA

Prot. 17.17

10 aprile 2017



*Al Rev.mo P. Generale Michael Brehl,
 Al Coordinatore CRE P. Jacek Zdrzalek,
 Ai confratelli della Provincia Romana e Napoletana e
 della Regione Madagascar,
 Alle Consorelle OSSR – Ai nostri amici*

Carissimi, anche quest'anno, insieme ai tepori primaverili e agli alberi in fiore, irrompe nella nostra vita il mistero della morte e risurrezione di Gesù.

Forte della legge del tempo, per la quale l'eternità si mette al passo umile dei nostri giorni e dei nostri anni, la liturgia ci avvolge di luce e ci attira in un mistero che noi umani riteniamo d'istinto troppo grande per noi. Eppure alla porta del nostro cuore torna il grido di sempre: *Cristo è risorto, fratello! Sorgi e rallegrati!*

Navigando nel mare sempre più avanzato del terzo millennio, sperimentiamo come questo grido ha sempre meno il tono del trionfalismo. Proprio i nostri giorni ci invitano a leggere l'aspetto più sofferto del Mistero Pasquale, quello più caro al nostro fondatore sant'Alfonso, grazie al quale questo dogma centrale della nostra fede è soprattutto un dono d'amore. Per noi Redentoristi il Risorto è in prima istanza il Crocifisso piagato. Per dirla con le parole del Cardinal Tagle durante la fase canonica dell'ultimo Capitolo Generale, è il Risorto che tornando a vita e sconfiggendo la morte non annulla le ferite. Anzi: fa del nostro *“mettere le dita nelle piaghe altrui”* la condizione insopprimibile per dire insieme a Tommaso: *“mio Signore e mio Dio!”*.

Guardando al nostro vissuto personale e a quello delle nostre comunità, questo è anche un richiamo alla crisi della fede oggi, alle nostre chiese spesso vuote, alla difficoltà di annunciare il Mistero Pasquale ad un popolo di Dio forse più attratto da un ramoscello d'olivo o da una pur necessaria benedizione. È il passaggio dal Dio vincitore ad un Dio sempre più indifeso. Un Dio però che al contempo e con sempre più spietata chiarezza ci indica nei poveri, negli scoraggiati, negli anziani soli, nei giovani desiderosi di senso, negli abbandonati, il *“nostro”* mondo, quello a cui siamo mandati e dove nessuno vuole andare.

Buona Pasqua, carissimi! Sia questa solennità un'occasione in più per fare questo passaggio, prima dentro di noi e poi nei nostri programmi pastorali, nella nostra preghiera e in quella *“conversione del cuore”* e nella *“riforma dello spirito”* che devono caratterizzare la nostra vita quotidiana (Cost. 41,1).

La Madre del Risorto Maria, e tutti i nostri santi e beati intercedano per noi.

p. Gianni Congiu cssr sup. prov.

p. Serafino Fiore cssr sup. prov.

*p. Giovanni Congiu
 C.S.S.R.*

P. Serafino Fiore CSSR

CRONACA DELL'ORDINAZIONE DIACONALE

DI HABIB BATRAN

NELLA PAGINA DIOCESANA DI FROSINONE

AVENIRE, domenica 19 marzo 2017



Alla destra del Vescovo il diacono redentorista Habib

«Si è diaconi per tutta la vita»

Domenica scorsa in cattedrale mons. Ambrogio Spreafico ha conferito l'ordinazione diaconale al redentorista libanese Habib Badran.

Oltre ai concelebrenti, erano presenti il vicario generale dei Redentoristi p. Alberto Eseverni, i provinciali italiani, P. Giovanni Congiu e p. Serafino Fiore, confratelli dalla varie comunità, don Alberto Daccache, dal Libano; presenti anche gli studenti della Congregazione che hanno effettuato il servizio liturgico. Una numerosa assemblea si è stretta attorno al neo diacono. Il vescovo all'omelia, partendo dalla Parola di Dio della II domenica di Quaresima, ha descritto il diacono, uomo del servizio, della comunione e dei poveri: «si diventa diaconi per la vita, servitori del Regno, come Gesù. Per servire nella libertà è necessario uscire dal proprio io, come Abramo, ed entrare nella logica del noi. Il diaconato che conferiamo ad Habib ci ricorda che siamo tutti servitori,

ognuno con i doni che il Signore gli ha dato, per l'edificazione di tutti. Il cristiano è servo per sua natura». Rivolgendosi all'ordinando lo ha esortato ad essere come il suo fondatore Sant'Alfonso, Maria de Liguori, «innamorato della Parola di Dio, annunciatore gioioso della Redenzione, missionario del Vangelo tra gli abbandonati del nostro tempo». Il celebrante ha richiamato l'attenzione dell'assemblea sulle trasformazioni della nostra storia, ferita dalla violenza e caratterizzata da una continua migrazioni di popoli, migliaia di uomini donne e bambini, privati dei loro diritti fondamentali, esortando tutti a saper leggere i segni dei tempi e «a farci prossimo di tanti nostri fratelli in cerca di una vita serena e dignitosa». Il neo diacono, già da qualche mese nella comunità redentorista del santuario di San Gerardo, vi lavorerà come animatore della Pastorale giovanile, in collaborazione con la diocesi.

Vincenzo La Mendola, redentorista

LA FRASE

Circa la dottrina è certo che l'ignoranza negli ecclesiastici fa gran danno e per essi e per gli altri. E il peggio si è che l'ignoranza negli ecclesiastici è un male senza rimedio... Onde deve il vescovo sommamente attendere che i suoi chierici siano sempre applicati allo studio, senza del quale non saranno mai buoni per la Chiesa, ma saranno necessariamente cattivi, giacché l'ozio è il padre di tutti i vizii. Perciò bisogna che il prelado non si contenti del solo esame che comunemente si suol fare sopra i requisiti degli ordini o altre cose triviali, le quali facilmente si imparano da qualche libercolo... Né si deve mettere speranza che studieranno appresso perché è esperienza troppo veduta che molti secolari, per non dir quasi tutti, preso che hanno il sacerdozio, non aprono poi più libri.

Sant'Alfonso

È NATO IL NOVIZIATO INTERPROVINCIALE

A CIORANI

Con un incontro convocato dal Coordinatore della CRE, p. Jacek Zdrzałek, oggi 5 aprile si sono riuniti a Roma i superiori provinciali di Roma, Napoli, Madrid, Lisbona e Francia per rispondere alle sollecitazioni del Governo Generale che da tempo invita tutte le Province ad organizzarsi per offrire delle strutture formative adeguate per i redentoristi della Congregazione ristrutturata.

All'incontro erano presenti, oltre al p. Coordinatore, p. Gianni Congiu, p. Serafino Fiore, e p. José Luis Bartolomé (*in ordine nella foto sotto*); erano assenti invece i provinciali di Lisbona e Francia che però avevano preventivamente dato l'adesione al progetto del Noviziato interprovinciale.



In realtà è ormai da decenni che queste province avevano pensato di procedere insieme e di avere un unico noviziato proprio in quella che può essere chiamata la Casa Madre della Congregazione. E sono già tanti coloro che hanno vissuto il loro noviziato secondo gli accordi di quella che un tempo veniva chiamata Europa Sud.

La novità sta nel fatto che con l'incontro di Roma si è provveduto a fornire di un nuovo Direttorio questa struttura, secondo le indicazioni del P. Generale, con un Consiglio di Noviziato, e con un presidente del Consiglio nella persona di p. Serafino Fiore.

Padri Jacek Zdrzałek, Gianni Congiu, Serafino Fiore e José Luis Bartolomé

Prossimamente sarà rivista e aggiornata anche la Ratio Novitatus, adeguandola alle decisioni degli ultimi due Capitoli Generali, che tratteggiano molto bene il profilo del redentorista formato per la Congregazione del XXI secolo.

Questo "nuovo" redentorista sarà capace di interagire con confratelli di altri paesi, culture e lingue; avrà una visione larga delle realtà umane e delle priorità apostoliche della nostra Conferenza; saprà di appartenere e di partecipare alla missione di una Congregazione missionaria mondiale.

Intanto, con la nuova configurazione pensata in questo incontro dei provinciali, il prossimo 1 settembre potrà partire, il Noviziato Interprovinciale di Ciorani, con la presenza di novizi provenienti da Napoli e da Madrid.

p. Giovanni Congiu

RITIRO DI QUARESIMA

P. Vincenzo La Mendola

Sabato, 18 marzo, ci siamo ritrovati nella casa di San Giocchino per il ritiro di Quaresima, cui hanno partecipato anche confratelli di Monterone e di Montespaccato. Predicatore invitato, il direttore del Centro di Spiritualità p. Pietro Chila (*nella foto*).



Alle 9,30, dopo la preghiera, p. Pietro ci ha presentato un interessante itinerario biografico-spirituale di san Clemente Maria Hofbauer, soffermandosi sull'esperienza di vita eremitica del santo, sugli aspetti pastorali più originali e innovativi della sua missione e sulla sua profonda spiritualità di uomo abbandonato in Dio e fiducioso nella provvidenza. L'oratore ha sottolineato la creatività di san Clemente e il suo senso della storia:

contemporaneo alla sua epoca e pienamente cosciente della situazione dell'Europa e della Chiesa nel difficile passaggio dal secolo XVIII al successivo, san Clemente è stato uomo di azione, capace di rispondere concretamente alle urgenze che gli si presentavano dinanzi. Molti sono stati gli spunti che l'itinerario hofbaueriano ci ha fornito per una lettura della nostra storia, bisognosa di profeti, audaci e coraggiosi *che sveglino il mondo*.

Durante le riflessioni qualcuno ha esordito affermando che sapevamo molte cose su san Clemente, ma, dopo questa conferenza, ci accorgiamo ancora di più che la sua grandezza e la sua fondamentale importanza nella storia del carisma redentorista sono imprescindibili. È bello notare che tutte le volte che ci ritroviamo insieme per ripercorrere tappe della nostra storia e contenuti della nostra spiritualità missionaria, si legge sul volto di tutti un interesse vivo e il desiderio di approfondire ciò che forma la nostra identità di redentoristi. San Clemente è per la nostra Congregazione il *propagatore insigne*, ma anche il più fedele e creativo interprete del carisma di sant'Alfonso che seppe impiantare e adattare ai tempi e ai luoghi, con un'apertura di prospettive e una elasticità mentale che formano alcune delle caratteristiche più moderne della sua complessa personalità.

Dopo qualche altro intervento da parte dei presenti, si è lasciato uno spazio personale per la meditazione.

Il secondo intervento, p. Pietro lo ha tenuto in tarda mattinata, prendendo spunto dal Messaggio per la Quaresima del Santo Padre e soffermandosi a lanciare alcune provocazioni a partire dalla parabola del Ricco Epulone. Questo contributo ha avuto la funzione di un *esame di coscienza*, toccando da vicino alcuni temi di vita spirituale.

Dopo un secondo momento di riflessione personale, ci siamo ritrovati in cappella per la concelebrazione, presieduta dal predicatore che ha dettato una breve omelia. Il ritiro si è concluso con il pranzo, in un clima di condivisione e di fraternità.

Ringraziamo p. Pietro per le riflessioni che ci ha proposto, con semplicità di parola e profondità di contenuto.

VISITE CULTURALI

ALLA CHIESA DI SANTA MARIA IN MONTERONE

ORGANIZZATE DAL "PROGETTO ARCHIVIO FACILE"

Buon giorno, p. Marcelli, le spiego brevemente come ho pensato che la vostra Chiesa fosse adatta, trasformando il progetto da "Archivio facile", in "Archivio difficile o addirittura impossibile...". Basandomi sul fatto che la storia della vostra Chiesa era poco nota, pur essendo un piccolo gioiello per la storia di Roma.



Conosco la vostra Chiesa da tanto tempo: i miei nonni abitavano in centro e mia nonna Costantina portava mio padre a vedere lo scheletro della tomba del Card. Durazzo. Mio padre, ridendo, ci portava me. Non mi avrebbe mai spaventato. Ma oltre questo ricordo familiare, il caso ha voluto che studiassi per tanto tempo all'Archivio di Stato e così mi fermavo di tanto in tanto a rivedere la Chiesa per ricordare i miei nonni e mio padre. Questo è l'antefatto.

Non sono solo un'archivista, sono una storica e sono stata una ricercatrice, appassionata di documentazione medievale e moderna, ho cominciato a seguire alcuni dei pittori che hanno dipinto da Voi e cercando il vostro archivio, vi ho incontrati e ho pensato che poteste far parte del progetto.

Non è stato facile convincere Luana e Luca. La vostra Chiesa è particolare e bisogna saperla "leggere", ma poiché sono testarda, ho insistito.

In una sua parte il nostro progetto mira a far conoscere a persone che sono meno esperte i tesori che nascondono chiese o luoghi solo apparentemente "piccoli", sono luoghi "grandi dentro", luoghi che hanno una grande storia che aggiunge tasselli a fatti più noti. La Vs storia si legge prima ancora che dai documenti, dalle tombe di grandissimo livello. Perché infatti Durazzo, Campanari, Andosilla e prima ancora Ilperini/Alberini e Orsini si sarebbero fatti seppellire lì? Si tratta di alcune delle più importanti famiglie romane (Orsini, Ilperini etc...) e studiando ancora se potessi farlo, chissà quali altre informazioni per la storia di Roma potrebbero uscire.

Inoltre il Vs Archivio dedicato alle anime del Purgatorio è bellissimo anzi straordinario e ci piace farlo conoscere anche risvegliando sentimenti che spesso dimentichiamo di avere.

Un'altra cosa si aggiunge a questa: Padre Ricci conosceva benissimo lo zio di mio marito e forse lo avrà conosciuto anche lei! Mimmo Giannini leggeva alla Messa e faceva parte della Vs Comunità di Prati e la famiglia di mio marito viene ancora alla Messa da Voi in quel quartiere.

Tutto qui. Resto disponibile per qualunque altra informazione, appena ho tempo porto avanti le ricerche, mi piacerebbe vedere il Vs Archivio storico, e già, come ho accennato a Padre Ricci penso di aver attribuito la pala d'altare. Per qualunque altra informazione sono qui.

A presto, buona giornata, grazie della pazienza.

Alessandra Camerano

BREVI INFORMAZIONI SULLA ORGANIZZAZIONE

PROGETTO ARCHIVIO FACILE mira a concentrarsi sulla realizzazione di un sistema di auto-finanziamento che porti alla valorizzazione di siti contenenti collezioni, musei, archivi e biblioteche storiche siano essi pubblici o privati, in particolare secondo due tipologie: 1. Custoditi in sedi di notevole interesse storico, 2. Proprietari di patrimoni del tutto inediti o poco conosciuti al grande pubblico.

Saranno oggetto di interesse del progetto non solo dunque istituti pubblici, siano essi musei, archivi, biblioteche, palazzi storici stc. Ma anche siti privati, custodi di collezioni complete o anche di singoli "pezzi" che necessitano di un sostegno finanziario per il loro mantenimento e conservazione.

Attraverso una serie di visite guidate della durata di circa un'ora e mezza, riservate a gruppi compresi tra le 15 e le 30 persone, realizzati sulla base di un'oblazione e di un'offerta liberale, si tratteranno di volta in volta argomenti specifici [...].

Il sito sarà riservato in via del tutto esclusiva, in orari serali (in genere 19,00-20,30) o in un orario in cui sia possibile una visita a "porte chiuse", e prevedrà il versamento di un'offerta liberale o oblazione, destinate al 50% ad immediati progetti riguardanti il patrimonio culturale in oggetto [...].

CAMPO ANIMATORI PGVR SAN SPERATE 22-25 APRILE 2017

“Lampada per i miei passi è la tua Parola” (Sal 118, 105)

Laura Bonardi, testo. Noemi Tronci, foto

Una voce dal cuore *“Eccomi, manda me”*(Is 6,8), mani aperte, vuote, offerte al Signore, per ritrovarle colme di semi, i semi della Parola, tesoro da contemplare nel cuore e seminare *“al momento opportuno e inopportuno”* (2Tm 4,2), in abbondanza, senza perdere occasione, con amore e misericordia, *“insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato”* (Mt 28,20), per assumere e amare uno stile di vita, lo stile di Gesù, proprio del Regno di Dio. Così, con il tema dell’annuncio trattato dalla sottoscritta, si son conclusi quattro intense giornate di formazione biblica per giovani animatori pastorali provenienti da Roma, Francavilla al Mare e San Sperate.

Accolti da una bella giornata di sole, giunti alla Casa dei Padri di San Sperate, dopo aver sistemato il bagaglio nelle stanze, abbiamo salutato vecchi e nuovi amici, curiosi di ciò che quei giorni ci avrebbero donato!

L’equipe di formatori si mette al lavoro ed ecco che la piccola e deliziosa chiesetta di S. Lucia è pronta per ricevere tutto il gruppo per la celebrazione di inizio campo. Processionalmente viene accolta e intronizzata la Parola, presenza viva e reale di Gesù Risorto; ci siamo posti all’ascolto: *“Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel*





praticarla” (Gc 1, 25); ci siamo affidati al Signore con le parole del Salmo 118 *“Lampada per i miei passi è la tua parola; abbiamo accolto il Verbo come nostra Vita che dona grazia “In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”* (Gv 1, 4.9.14). P. Massimiliano Guardini ci ha introdotto il campo con una breve riflessione e subito dopo ha invocato lo Spirito Santo su tutti noi perché *ci renda non solo uditori, ma realizzatori del Vangelo!* la preghiera si è conclusa con una speciale benedizione ponendo il Libro della Parola sul capo di ognuno dei presenti (*foto a lato*), perché il fuoco dello Spirito, con il dono della Sapienza, ci aiuti a comprendere, mettere in pratica e annunciare la Parola.

Entriamo, quindi, nel vivo della formazione. Il punto di partenza l’aspetto antropologico, essenziale per approcciarsi alla Bibbia, del quale abbiamo esaminato due peculiarità: l’arte di leggere e l’arte dell’ascoltare se stessi. Nel primo incontro, a cura di P. Massimiliano, consultando varie statistiche, abbiamo appurato che i giovani, al contrario di quanto si possa pensare, sono vicini alla lettura, tra cui molti dei presenti; nel secondo incontro, curato dalla sottoscritta, abbiamo affrontato un percorso, che nel silenzio, liberandoci delle nostre “facende” esteriori ed interiori, ci porta a scoprire il nostro vero essere, il nostro vero “io”, e quel luogo profondo, dentro di noi, dove Dio ci parla.

Conoscere l’oggetto in questione la seconda sfida: abbiamo studiato con P. Massimiliano le principali sezioni di libri all’interno della Bibbia, di che cosa parlano, come quando e perché sono state scritte. L’animatore Giampaolo Di Biase ci ha illustrato i grandi temi dell’Antico e del Nuovo Testamento, riconducendo tutto alla Resurrezione di Gesù, ragione della nostra fede. Siamo poi passati a considerare chi è il soggetto della conoscenza biblica, come i Cattolici leggono la Bibbia riuniti nella S. Messa, ponendo un ampio se pur esaustivo sguardo, proposto dal diacono Daniele Carta, sulla distribuzione delle letture nelle domeniche del Tempo Ordinario e dei Tempi Forti.

Ultimo aspetto analizzato il relazionarsi con il testo biblico. Siamo partiti da un punto di visto oggettivo e scientifico, presentatoci da P. Massimiliano, che pone attenzione su cosa il testo dice in sé; i partecipanti, con l’aiuto di sussidi e indicazioni del relatore, hanno potuto condurre l’esperienza del fare esegesi, senza eccessivo sgomento! Successivamente si è transitati alla lettura soggettiva della Parola, la *lectio divina*. Il diacono Daniele ce ne ha descritto i quattro momenti: *lectio*, *meditatio* (cosa il testo dice a noi), *oratio* e *contemplatio*, attribuendo ad essi la via per scoprire un mare in cui abbonda nutrimento che trasforma il nostro essere e il nostro agire. P. Ercilio Duarte Cabrera ci ha guidato e fatto immergere in una reale esperienza di *lectio divina*, avuta luogo nell’accogliente chiesetta di S. Lucia.

Il campo si è concluso con la Celebrazione Eucaristica in cui con contentezza abbiamo reso grazie al Signore per i suoi benefici. La liturgia del giorno, festa di s. Marco Evangelista, ha avvalorato quanto passato in quei giorni e con la Parola *“Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura”* (Mc 16,15) ci ha confermato la nostra missione.

Bene, dall’ascolto alla vita, dalla testimonianza all’annuncio... pronti per ritornare al quotidiano accompagnati dallo Spirito Santo, arricchiti dalla potenza della Parola, inebriati dalla gioia della convivenza fraterna.

Un ringraziamento ai Padri della comunità di San Sperate che ci hanno calorosamente accolto, in particolare al Superiore P. Raffaele; grazie a Maria di Giovanni che ci ha assistito nei nostri capricci e necessità, nonché allietati con un cineforum serale su *“Big Fish - le storie di una vita incredibile”* di Tim Burton; infine un ringraziamento affettuoso e festoso a P. Massimiliano, P. Ercilio e al diacono Daniele per dedizione ed entusiasmo, da cui non possiamo che prendere esempio.

S. JACOBELLI – A. CICINELLI, *Padre Francesco Pitocchi al seminarista Angelo Giuseppe Roncalli futuro papa San Giovanni XXIII: “Dio è tutto io sono nulla”*. Vico nel Lazio ricorda il suo figlio con antefatti e post-fatti, Comune di Vico nel Lazio Editore, 2016.

È con piacere che presentiamo un nuovo libro sul nostro confratello p. Francesco Pitocchi, verso il quale in questi ultimi anni è cresciuto, da parte di studiosi e devoti, l'interesse e si è fatto vivo il desiderio di approfondirne la vita e la spiritualità. Lo studio pubblicato a cura del Comune di Vico nel Lazio (FR) e con il contributo di numerosi devoti è un'opera complessa e di ampio respiro. I suoi autori, già noti per precedenti pubblicazioni di storia locale, sono tra i maggiori conoscitori e studiosi del territorio, della cultura e della religiosità del suggestivo paese medievale, patria del Pitocchi e dei suoi dintorni. Appassionati ricercatori, Cicinelli e Jacobelli, dopo accurate indagini, in numerosi archivi locali, offrono al vasto pubblico l'esito delle loro ricerche e delle riflessioni che da queste si originano. Il volume raccoglie una lunga e variegata serie di notizie, informazioni storiche, ampie citazioni bibliografiche e preziose testimonianze, alcune delle quali inedite, accomunate da un filo rosso: la personalità di p. Francesco Pitocchi, attorno alla quale si canalizzano gli argomenti più svariati che in qualche modo sono connessi alla sua vicenda personale e con l'ambiente ove ha vissuto i primi anni di vita ed ha espletato il suo fecondo ministero sacerdotale. Più che di una biografia si tratta di un lungo saggio a ventaglio nel quale vengono analizzati aspetti nuovi della vicenda umana e sacerdotale di p. Francesco. Interessante a questo riguardo è un *excursus* storico sul cognome *Pitocco* e le sue trasformazioni (pp. 105-122), fino ad arrivare a *Pitocchi* e *Petochi*, cognomi e casati che mettono in collegamento Vico e Trivigliano (FR). Altrettanto originale nel suo sviluppo è una vasta panoramica storico-geografica (pp. 79-92) nella quale si toccano avvenimenti di storia europea, italiana e più dettagliatamente laziale, fungendo da largo contesto nel quale situare la vicenda biografica di p. Francesco. Altre questioni vengono sfiorate tangenzialmente nei vari capitoli de libro: il rapporto tra Pio X e p. Francesco (pp. 131-132), a partire da contributi già editi (ad esempio le pubblicazioni di M. Casella); la cronaca della traslazione delle reliquie di p. Pitocchi a Vico, a cura del nipote Giulio (pp. 133-135) nella cappella della Santissima Trinità, detta anche delle reliquie, con la relativa documentazione fotografica fino ad ora inedita; un rapido accenno all'influenza del pensiero di sant'Alfonso sulla spiritualità di p. Pitocchi con rimandi ad alcuni temi ascetici e teologici ereditati dal redentorista ciociaro e mutuati nei suoi insegnamenti ai figli spirituali (pp. 123-130); una descrizione della collegiata di Vico ai tempi del parroco di Pitocchi con una rassegna di notizie sulla vita dell'istituzione ecclesiastica e dei suoi membri (pp. 157-168); e infine una lunga appendice nella quale si riportano studi particolareggiati su luoghi, chiese e tradizione religiose di Vico, con l'intento di contribuire a fondare la biografia di p. Francesco, e di far emergere il suo radicamento nella mentalità e nella tradizione del suo paese di origine. Il libro, elegante nella sua veste tipografica, è

corredato da una serie di fotografie a colori e riproduzioni di foto in bianco e nero che costituiscono una ulteriore documentazione, introducendo il lettore "visivamente" negli eventi narrati.

Le ultime pagine sono dedicate al culto di san Giorgio martire, patrono di Vico, che il canonico Pitocchi ha rivitalizzato durante gli anni del suo ministero, rinsaldando i legami con una tradizione antica e consolidando l'identità culturale di una comunità.

Il materiale archivistico e bibliografico consultato è abbondante come le lunghe citazioni riportate nei vari capitoli. Gli autori si sono sentiti liberi di accompagnare le informazioni storiche con commenti e riflessioni personali che rendono il testo agile e discorsivo, quasi come una

conversazione familiare tra amici che condividono interessi comuni. Il tutto può essere considerato una nutrita miscellanea che avendo come filo conduttore la personalità di p. Pitocchi si estende a tutti gli ambiti collegati alla sua biografia, intesa nel senso più largo del termine.

A partire dalla pagina dedicata ai ringraziamenti è possibile rendersi conto di quante personalità hanno contribuito, in diverse forme, alla realizzazione di questo studio che segna un altro passo in avanti nella conoscenza di p. Francesco. Gli autori consegnano alla storia il frutto dei loro interessi e l'esito della loro fatica culturale con il merito indiscusso di aver salvato dall'oblio e dall'indifferenza briciole di storia vissuta, altrimenti difficilmente conosciute.

Salvatore Jacobelli Aldo Cicinelli

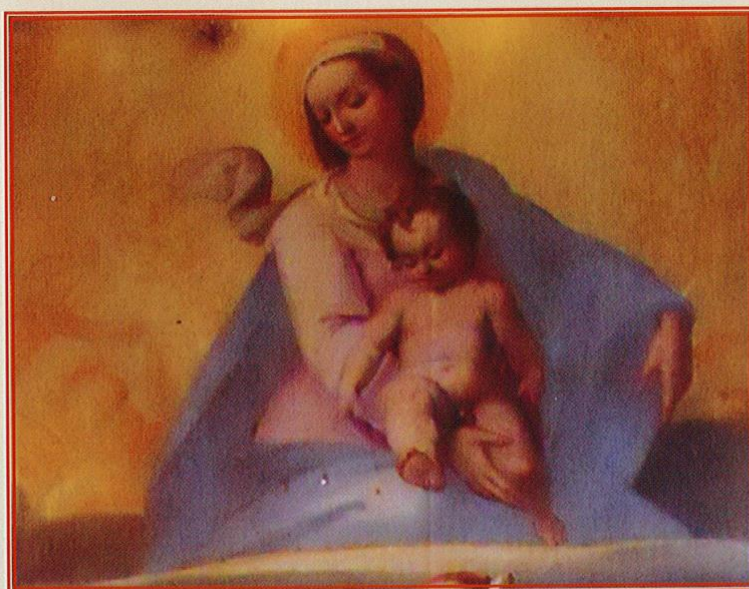
PADRE FRANCESCO PITOCCHI

**al seminarista Angelo Giuseppe Roncalli
futuro Papa San Giovanni XXIII:**

"DIO È TUTTO, IO SONO NULLA"

VICO NEL LAZIO RICORDA

IL SUO FIGLIO CON ANTEFATTI E POST-FATTI



p. Vincenzo La Mendola

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA REDENTORISTA

A cura di p. Vincenzo La Mendola

P. GIOVANNI DI MAIO, *Ven. P. Emanuele Ribera Redentorista, Il Profeta del Santuario e della Nuova Pompei*, Pagani 2015, pp. 40.

L'opuscolo scritto da p. Di Maio, dall'infermeria di Pagani, ripropone uno degli aspetti più noti della biografia del servo di Dio p. Emanuele Ribera (1811- 1874), nativo di Molfetta, attivo a Napoli in pieno Ottocento, confessore del clero, direttore spirituale di ogni categoria di persone, apostolo della buona stampa. Nel suo breve scritto, p. Di Maio mette l'accento sull'influenza di p. Ribera nella conversione e nella vocazione laicale di Bartolo Longo, fondatore del santuario di Pompei di cui lo stesso Ribera profetizzò: *ne monaco, né marito, ma libero laico*. L'autore si sofferma anche su altre figure emblematiche della Napoli del secondo Ottocento, tra cui Caterina Volpicelli e p. Antonio M. Losito. Il libretto si legge tutto d'un fiato, anche per il suo stile scorrevole e l'immediatezza della prosa che sembra una conversazione piacevole con il lettore.

MARCIANO VIDAL, *Un teologo di frontiera, La fede, la morale e il processo romano, Conversazione con Josè Manuel Caamaño*, Edizione italiana a cura di F. STRAZZARI, Edizioni Dehoniane Bologna, 2017, pp. 167, € 18,00.

È autobiografico il libro di Vidal e riporta una lunga intervista del prof. Caamaño, docente di Teologia Morale all'Università Pontificia Comillas di Madrid. Nel lungo *escursus* biografico il noto teologo redentorista, con la schiettezza che lo connota, ripercorre le tappe salienti della sua vita: infanzia, educazione, ingresso tra i redentoristi, *curriculum studiorum* e attività teologica. Cosciente della sua vocazione come *teologo di frontiera* Vidal con lucida serenità e disarmante sincerità si racconta, lasciando emergere la sua opzione per il rinnovamento della Teologia Morale a partire dagli orientamenti del Vaticano II e le difficoltà incontrate in questo complesso e faticoso itinerario.

MARIA CELESTE CROSTAROSA, *Dieci giorni di Esercizi spirituali e novena del santo Natale*, a cura di A. DONATO e S. MAJORANO, Scripta Manent Edizioni, Tivoli (RM) 2017, pp. 31.

In occasione della beatificazione della fondatrice delle Redentoriste, due noti studiosi presentano una nuova opera che arricchisce la collana *Testi e Studi Crostarosiani*. Si tratta di *due opere minori* della beata, brevi ma dense di contenuto che inoltrano il lettore in aspetti attuali della sua produzione spirituale. I testi crostarosiani trascritti, in forma di dialogo, diversi per estensione, riportano: l'esperienza degli *Esercizi spirituali* vissuti e forse anche dettati dall'autrice, momento di grazia per la sua vita mistica, testimonianza del suo orientamento cristologico e la *Novena di Natale* che apre una finestra sulla spiritualità cristocentrica della Crostarosa, focalizzata sull'umanità di Cristo e sul mistero dell'Incarnazione. Il testo preceduto da una breve introduzione e disseminato di note, in una elegante veste tipografica, si presenta esteticamente gradevole e invitante alla lettura.

COSTANTINO M. PETRONE, *Dante e S. Alfonso, Incontro tra due genii nella divozione alla Madonna*, Napoli, Editrice Meridionale Anonima, 1922, pp. 46, ristampa anastatica a cura di G. PEPE, edizioni Valsele Tipografica, Materdomini (AV), 2016.

Tra le iniziative per la celebrazione per il secondo centenario della beatificazione di sant'Alfonso si pone l'iniziativa del *Parco Letterario Sant'Alfonso Maria de Liguori* che in collaborazione con i redentoristi (L. Panella, A. Pupo, P. Saturno), cura la ristampa anastatica di una nota conferenza di p. Costantino Petrone (1866-1938), tenuta nella Basilica di Pagani il 19 Gennaio 1922 in occasione di una duplice celebrazione: il sesto centenario della morte di Dante Alighieri e il cinquantesimo anniversario della proclamazione di s. Alfonso dottore della Chiesa. Petrone, valente missionario e ricercato predicatore, nonché docente di materie letterarie nello studentato redentorista, conoscitore dei due grandi autori, li mette a confronto su un argomento centrale nel pensiero di entrambi: la devozione alla Madonna. Con un linguaggio enfatico, tipico dell'oratoria del primo Novecento, fa emergere il genio dei due personaggi storici, celebrandoli come luminari del pensiero cristiano. La stimolante *Presentazione* di p. Serafino Fiore introduce alla lettura del testo, interessante sotto diverse angolature e certamente considerato una delle poche testimonianze edite dell'attività culturale dei redentoristi italiani della prima metà del secolo scorso.

